LAVORO È VITA

di Emanuele Trama

Vi racconto di me che, "salvo" per un soffio **dalla dolorosa esperienza della disoccupazione**, ho potuto con un po' di tenacia credere nel valore del presente.

Valore? Sì, perché possiede tutto quello che permette di costruire un bene comune.

Dopo i primi anni obbligatori, **ho scelto di continuare a studiare**. E, come molti studenti, ho svolto innumerevoli lavoretti in cambio di quel **pizzico di indipendenza** economica che mi permettesse di non chiedere troppo ai miei genitori.
Finalmente è arrivato il premio per le mie fatiche: la tanto desiderata laurea.

Giovane, libero e positivo ho inviato i miei Curriculum Vitae a innumerevoli Aziende e dopo diversi colloqui **sono approdato a quella che è stata la mia prima "vera" esperienza lavorativa.**
La **gavetta** è iniziata con un primo contratto di sei mesi a **tempo determinato**, successivamente prorogato fino a un anno. In questo periodo ho lavorato con **entusiasmo**, credendo negli obiettivi dell'Azienda e operando per rafforzarla.
Con i miei colleghi, giovani come me, **collaboravamo come una vera squadra;** il tempo è passato e anche per me è arrivato il "grande giorno" in cui mi hanno confermato con un contratto a **tempo indeterminato.**

Il **primo grande tassello della mia vita: il "Lavoro".**

Oggi penso: **"per fortuna ancora non esisteva il Jobs Act"**.

Ho continuato a lavorare con il massimo **impegno**. Ma, nonostante le ottimistiche previsioni dell'Amministratore Delegato - che ci voleva motivati fino al conseguimento della pensione - con l'avvento della crisi, il calo degli affari ha costretto la Società a gestire la situazione insieme ai Sindacati. Prima l'inevitabile **Cassa Integrazione,** più tardi i **tagli** del personale, con le conseguenti, pesanti ricadute sociali... e infine la vera e propria **liquidazione**.

A oggi l'Azienda vive con una nuova ragione sociale e meno della metà dei dipendenti!

Da questo contesto, così drammatico, **mi ha "salvato" la voglia di crescere professionalmente**, che mi aveva suggerito, poco prima della crisi aziendale, di propormi presso un'altra Azienda finanziaria, dove tuttora lavoro.

La cospicua e costante **crescita** reddituale fatta registrare in questi anni ha reso la realtà per cui lavoro il fiore all'occhiello di tutto il Gruppo Bancario del quale fa parte.

Io sono stato **fortunato**.

Ora sono sposato, con mia moglie **abbiamo creato una famiglia** con tre bei figli e viviamo in una casa confortevole (con relativo cospicuo mutuo).
Ho potuto **aggiungere altri importanti tasselli** alla mia vita.
Come tutti **ho le mie preoccupazioni**. Ma, vivendo tante ore del giorno a contatto con i miei colleghi e ricordando chi di loro, per un "soffio", si è scontrato con una realtà più dura della mia, ho deciso pochi anni fa di interessarmi non solo alla mia vita, ma anche a quella più travagliata di tanti altri.

Non riuscendo a **chiudere gli occhi sul mondo che mi circonda**, e sentendomi autentico solo quando lotto non solo per me stesso, ho cercato di rendermi utile, provando a rispondere con umanità alle diverse problematiche dei miei colleghi.
Ma ho verificato sul campo l'inadeguatezza delle mie risposte.

Era come se provassi a sostenere un esame senza l'elenco dei libri da studiare.
Il mio costante desiderio di andare "oltre" mi ha suggerito questa volta di **avvicinarmi al Sindacato** per ottenere gli strumenti utili in quelle occasioni.

Così Il Sindacato è entrato nella mia vita.

Credo nella "sua" umile e potente **fatica**, di chi non vuole urlare diritti senza doveri o libertà senza sacrificio, ma cerca sempre e comunque, anche in contesti economici drammatici, di **realizzare e difendere la dignità dell'uomo**.

Mi sono voluto iscrivere al Sindacato, alla UIL, per avere più voce e forza.

Quando, durante i giorni del terremoto di Amatrice e dintorni, vedevo in tv i soccorritori tra le macerie pensavo che **due mani possono fare qualcosa, ma cento, mille mani molto, molto di più.** E non dimentico mai quello slogan **"uniti si vince".**
In questo senso **fatico a capire le divisioni all'interno del mondo sindacale.**
Mi piace la **dialettica** interna, ritengo necessario il **confronto** delle diverse opi-

nioni, ma tutto deve essere orientato a realizzare la meravigliosa **sintesi,** che rafforza l'unione.

Non si può marciare divisi, proprio come non possono farlo i soldati di un forte esercito. **Dove s'insinua la divisione avanza la debolezza.**

Anche se sono anni che sentiamo parlare di crisi, la viviamo, ci sentiamo colpiti su tutti i fronti, **la speranza di un domani migliore è sempre stata la molla che ha spinto l'uomo a costruire, progettare, lavorare.**

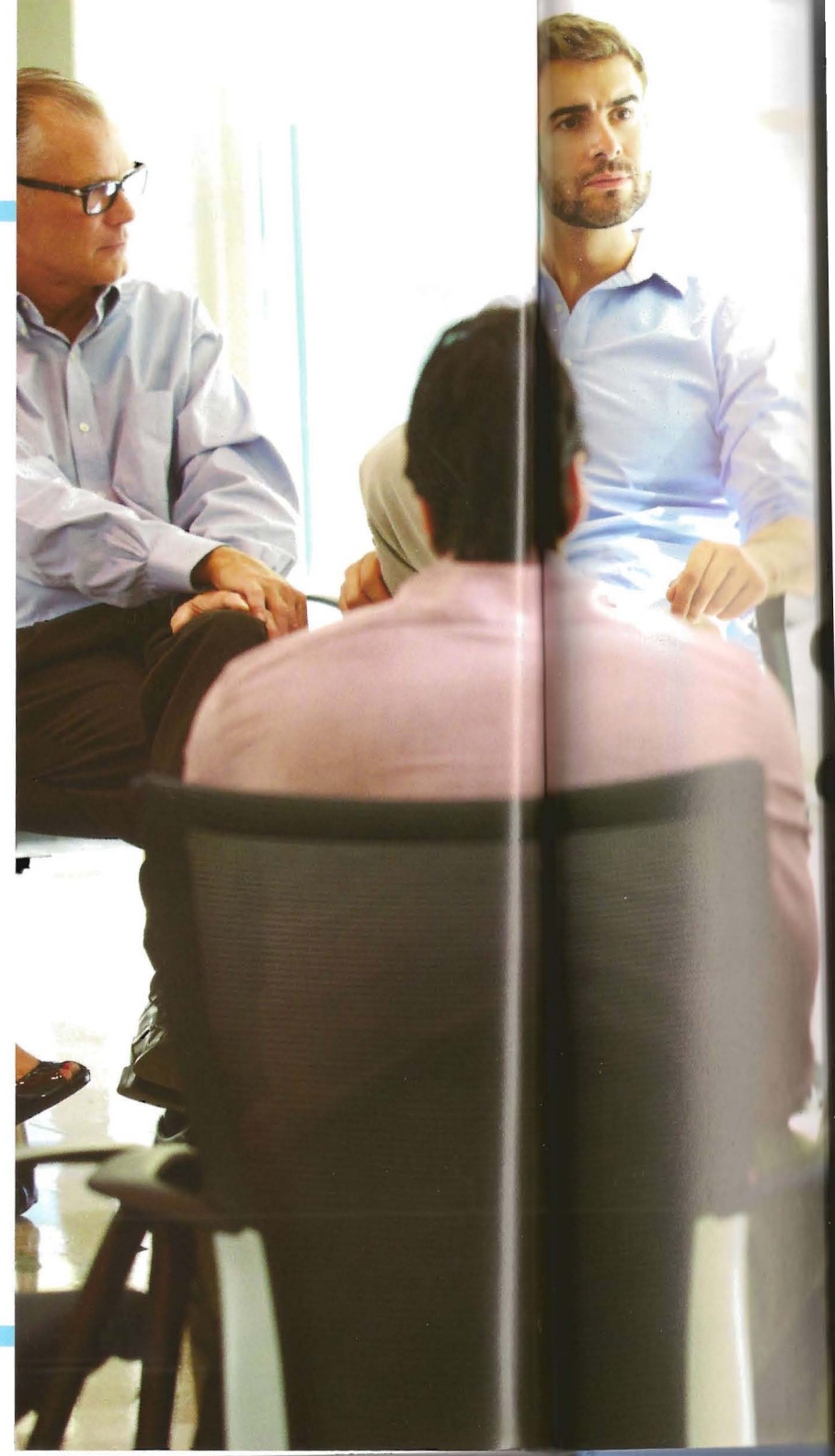
"Ripensare" per vivere diceva Heidegger.

Con questo spirito credo sia dovere singolo e collettivo **ripensare tutti gli stili di vita** e i nostri comportamenti umani.
Lo studio della realtà e l'applicazione di nuove tecnologie – pur estremamente utili in alcuni contesti - possono risultare devastanti quando vengono applicati in altri. Soprattutto se l'orientamento della bussola per ogni scelta che viene fatta non è prioritariamente il **bene comune**, ma solo il profitto.

Non possiamo ridurci a vedere come rivali per i nostri posti di lavoro dei silenziosi robot, **schiavi senz'anima.**
Dove stiamo andando? Siamo noi che **sbronzi di velocità e comodità** stiamo permettendo che delle macchine in mano a pochi ricchissimi potenti stravolgano il nostro sano desiderio di vita.

Ho 40 anni e **voglio ancora credere in un mondo migliore.** I bambini di oggi, i miei figli, ci guardano con fiducia e io non voglio tradire le loro aspettative.
"Uniti si vince"; studiamo, "ripensiamo", mettiamoci a disposizione gli uni verso gli altri, non accontentiamoci delle relazioni di rete, cerchiamo il contatto umano e opponiamoci con tutte le forze a ciò che non promuove il bene di tutti.

Il lavoro è e rimane un diritto per tutti.
Oggi ho scelto di fare attività sindacale e credo in quello che faccio perché non lo ritengo un mestiere come un altro, bensì un servizio.
Spero con tutto il cuore che questa scelta contribuisca al mio "ripensare l'individuale per vivere il bene comune".
Se così sarà: GRAZIE SINDACATO.



Lavorare?
Utilizzare il proprio tempo
per costruire qualcosa

Non lavorare?
Arrancare nella vita...
appesi alla speranza